

# Alle radici delle tradizioni popolari

*La Jura di Gavino Gabriel al Teatro Lirico di Cagliari*

Di Sabino Lenoci

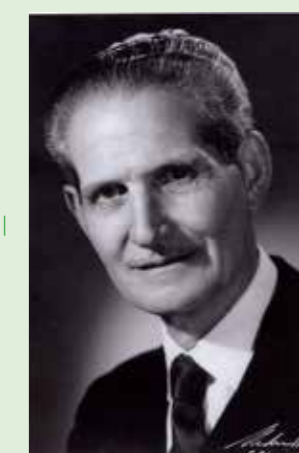
**R**itorna in scena *La Jura*, tre atti in cinque quadri di vita gallurese, di Gavino Gabriel, che fu rappresentata al Teatro Politeama Regina Margherita di Cagliari il 21 aprile 1928. L'autore, Gavino Gabriel era nato nel 1881 e nel corso della sua lunga vita (morì nel 1980) ha coltivato la musica all'interno di un eclettismo intellettuale che lo ha portato a spaziare dalla letteratura, alle nuove tecnologie per la riproduzione del suono, alla divulgazione e all'insegnamento della musica alla collettività, entrando in contatto con personalità eminenti del suo tempo, quali Giuseppe Prezolini e Gabriele D'Annunzio. Si interessò alla musica popolare e in particolare al folklore sardo. Come molti altri compositori della sua epoca (da Stravinski a Bartok) Gabriel era convinto che la musica di tradizione popolare fosse un patrimonio di inestimabile valore che doveva essere non solo studiato e documentato, ma anche utilizzato come fonte di ispirazione per la composizione di nuove opere. La scelta di comporre un'opera lirica di argomento popolare con l'utilizzo di materiali musicali folklorici ha come scopo quello di portarli a conoscenza di una più vasta platea attraverso il teatro. Oggi la riproposta della *Jura* può avvenire anche grazie al lavoro filologico portato avanti dalla musicologa Susanna Pasticci, che ha potuto lavorare sui materiali conservati negli Archivi dell'*Accademia Musicale Gallurese Gavino Gabriel* di Tempio Pausania. I materiali recuperati e studiati permettono di disporre di una partitura ricostruita in base a criteri di correttezza filologica e di rigore scientifico. La

scientificità dell'operazione è uno dei presupposti di questa nuova produzione del lirico di Cagliari.

*La Jura*, il cui libretto è opera dello stesso Gabriel, racconta una storia di amori e di passioni. *Jura* è un termine che indica un'antica forma di giuramento che impone la morte senza vendetta a chi lo tradisce. Narra la storia del poeta cantore Jaconi che ama Anna, promessa dal padre, un ricco pastore ad un altro ricco pastore, Buredda. Il padre, che vuole impedire a tutti i costi colpi di testa della figlia e impedire che si unisca con un giovane povero, la sorveglia, la sorprende con Jaconi. Ne nasce un diverbio, ma di fronte alla determinazione dei due amanti decide di darla a Jaconi, chiedendogli in cambio di uccidere un suo rivale. Jaconi accetta, ma chiede la jura. Dopo un anno Jaconi, che si è allontanato dalla Sardegna, per crearsi un alibi, salvo tornare di nascosto una notte per uccidere il rivale del padre di Anna, rientra in patria e presso la fontana ode Pasca che, delirando, racconta della figlia avuta segretamente da Buredda e di Buredda che sta per fidanzarsi con Anna. I pastori che sopraggiungono confermano quanto detto da Pasca e dicono che Jaconi, il poeta cantore, verrà invitato alla festa. Jaconi non si sottrae all'invito e partecipa al complesso rito dell'abbracciu, dove, usando il canto, esprime tutto il suo amore. Anna sviene e il fatto viene letto come un triste presagio, necessitando così di altri riti per scacciare il malocchio. Jaconi approfitta della confusione per uccidere il padre di Anna che, agonizzante, non rivela il colpevole, conscio che avendo mancato alla jura, quella di Jaconi è una giusta



Una scena della messa in scena de *La Jura* nel 1928 a Cagliari



Gavino Gabriel

Scena dell'allestimento del Teatro San Carlo di Napoli nel 1958 dell'opera di Gavino Gabriel



Bozzetto del III quadro del nuovo allestimento del Teatro Lirico di Cagliari de *La Jura*

III QUADRO

riparazione. La situazione sembrerebbe perduta, ma dopo un anno i due giovani si ritrovano e ardentemente esprimono il loro amore, L'opera ha, se così si può dire, un lieto fine, pur segnato da un percorso non facile e comunque doloroso.

Ma lo scopo di Gabriel non è quello di comporre un'opera giocata sui personaggi, ma di dare vita ad un grande affresco corale, nella vita vissuta della collettività. La vera protagonista de *La Jura* è l'intera comunità di Aggius e le tradizioni della Gallura. I personaggi sono guidati da codici di comportamento antichissimi, come la *pricunta*, il rito di contrattazione matrimoniale, l'*abbracciu*, il fidanzamento ufficiale, l'*ora mala*, l'influsso malefico legato a sventure e malefici, tutti quei riti che accompagnano il ciclo delle stagioni. Anche i luoghi dell'ambientazione scenica assumono una valenza rituale, e sono carichi di significati millenari.

Per questo dramma Gabriel utilizza canti popolari della Sardegna, che vengono messi in una partitura dalla scrittura densa ed espressiva in linea con il verismo dell'opera italiana. I cantanti, l'orchestra e il coro del teatro d'opera sono affiancati da un coro di autentici musicisti popolari che nel corso dell'opera eseguono diversi pezzi di canto a *tsagia*, una pratica di canto improvvisato a cinque voci molto diffusa in Gallura. Il folklore si avverte in tutta la partitura, dove i legni evocano il suono aspro delle *launeddas*, mentre le regole dell'armonia vengono continuamente infrante seguendo una tradizione musicale che attingendo dal substrato popolare prende da altri contesti. Va però osservato che questo audace esperimento, che contamina forme colte con forme popolari, non è un semplice collage di elementi diversi.

La riproposta della *Jura*, che dopo la già accennata prima assoluta a Cagliari, è ricomparsa solo due volte, vale a dire al Teatro di San Carlo di Napoli nell'aprile 1958 e l'anno successivo, nel maggio del 1959 al Lirico di Cagliari, con Antonio Lo Forese nella parte del pastore Jaconi, si iscrive in un progetto che prevede una messa in scena fortemente sperimentale che per la regia, le scene e i costumi si affida a Cristian Taraborelli. Taraborelli ha progettato una regia e una scenografia in grado di esaltare la vocazione corale dell'opera attraverso l'uso di telecamere in diretta e tecniche di *motion tracking* che amplificano i dettagli dell'azione su grandi schermi, con costumi che prendono vita e ispirazione dai costumi tradizionali delle raccolte di Gabriel, ma che allo stesso tempo si trasformano in sculture giganti che, come grandi ombre proiettate sugli schermi, amplificano la dimensione collettiva dell'azione,

*La Jura*, andrà in scena il 20 novembre, diretta da Sandro Sanna e avrà per protagonista, nella parte di Jaconi, Rubens Pelizzari, Anna sarà Paoletta Marrocu, Paca, Nila Masaia, Buredda Nicola Ebau, il padre di Anna Gianluca Lentini.

La riproposta della *Jura* va al di là della mera curiosità e si configura come un'iniziativa assai importante che permette di aggiungere una tessera al mosaico della produzione lirica italiana del Novecento storico e di ampliare il panorama dell'opera verista italiana. Non dimentichiamo che Gabriel fu buon amico di Umberto Giordano che caldeggiò e seguì la composizione della *Jura*, di cui in questa occasione verrà realizzata una registrazione audio e una video, assicurando così alla ripresa una preziosa documentazione. ■